FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

2 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 02/10/2026

SCENARIO BANCHE

02/10/26	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**11**	Banca Ifis, via Nazionale vuole ricambi in cda e altre rettifiche	...	1
02/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	Volti e imprese - Ifis, il riassetto della governance	...	2
02/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	UniCredit, fusione Hvb-Commerz per chiudere l'intesa con Berlino	*Rinaldi Andrea*	3
02/10/26	**Italia Oggi**	**17**	Commerz, pronto il nuovo ceo	*Galli Giovanni*	4
02/10/26	**Mf**	**5**	Dbrs aumenta il rating di Mps e promuove il piano del suo ceo Lovaglio - Dbrs premia il piano Lovaglio e alza il rating di Mps	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	5
02/10/26	**Mf**	**5**	Bankitalia alza il conto per Ifis Nuove rettifiche per 157 milioni - Bankitalia alza il conto a Ifis	*Carrello Luca - Gualtieri Luca*	6
02/10/26	**Mf**	**7**	Il disimpegno da Mediobanca frutta una supercedola ai Lucchini (Sinpar)	*Giacobino Andrea*	8
02/10/26	**Mf**	**15**	La leva geopolitica: come intercettare i nuovi corridoi di crescita economica	*Tiani Gianluca*	9
02/10/26	**Mf**	**15**	Contrarian - Quando alla guida di alleanza c'era Desiata	*De Mattia Angelo*	10
02/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**17**	Commerz, totonomi sul nuovo ceo. Tra i favoriti Michael Diederich	*Principini Marco*	11
02/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**17**	Crediti, cedole e cda: le richieste a Banca Ifis	*A.L.*	12
02/10/26	**Repubblica**	**31**	Il conto di Bankitalia a Ifis chiesti 215 milioni di rettifiche	*Scozzari Carlotta*	13
02/10/26	**Repubblica Firenze**	**5**	David Rossi. Moglie chiede i risarcimenti - Morte di David Rossi, la famiglia pronta a chiedere i risarcimenti	*Fraschilla Antonio - Vivaldi Andrea*	14
02/10/26	**Sole 24 Ore**	**26**	Ifis, nuova stretta di Bankitalia È corsa per rilevare gli Npl - Ifis, nuova stretta Bankitalia Tre soggetti in corsa per gli Npl	*Davi Luca*	16
02/10/26	**Sole 24 Ore**	**27**	Ubs non lascia la Svizzera	...	17
02/10/26	**Sole 24 Ore**	**27**	Crédit Agricole, su Bpm plusvalenze latenti per 3,7 miliardi - Crédit Agricole, su Banco Bpm plusvalenze latenti da 3,7 miliardi	*Mangano Marigia*	18

WEB

01/10/26	**BLUERATING.COM**	**1**	Fee Only Summit 2026: l'AI accelera ma il fattore umano resta decisivo	...	20
01/10/26	**FOCUSRISPARMIO.COM**	**1**	Alla consulenza indipendente servirebbero 5-10 mila professionisti - FocusRisparmio	...	22

02-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 2670 Lettori: 19000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Dopo l'ispezione

Banca Ifis, via Nazionale vuole ricambi in cda e altre rettifiche

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640



VENEZIA Rettifiche su crediti per 215 milioni di euro (45 già eseguiti), riclassificazioni di crediti per 200, di cui 145 milioni già recepite, con un aumento del rapporto tra deteriorati e in bonis (npl ratio) dello 0,5%. E la richiesta di un ricambio in consiglio che, con «nuove competenze», porterà a un board «in prevalenza» di indipendenti. La Consob chiede a Banca Ifis di dare al mercato altri chiarimenti sull'ispezione di Bankitalia. Tra le prescrizioni anche aggiornare la politica dei dividendi, distribuibili solo con un cuscinetto di capitale di almeno l'1% in più rispetto ai livelli fissati dalla vigilanza. Bankitalia, spiega Ifis, ha individuato «criticità nei processi di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e nei processi di recupero e nella valutazione nel comparto degli Npl acquistati da terzi», chiedendo, tra l'altro, 157 milioni di rettifiche sul portafoglio Npl e 58 su quello creditizio. Rilievi rispetto ai quali Ifis, che ha 90 giorni per dialogare con la Vigilanza, è convinta «di poter confermare la solidità e correttezza dei propri processi di recupero e modelli di valutazione degli Npl», validati anche da tre consulenti indipendenti. La vendita del business Npl, entro fine anno, potrebbe ridurre l'impatto sul conto economico delle rettifiche: l'istituto veneto ha ricevuto una decina di offerte da investitori non bancari. Sulla governance, sono state ravvisate «carenze nel funzionamento» del cda sulla «centralità dello stesso nel processo decisionale», la «dialettica consiliare» e «il presidio delle principali scelte strategiche». Da qui la richiesta dell'«innesto di nuove competenze e professionalità» che porterà alla «revisione» del consiglio, al cui interno è già stato sostituito il ceo Frederik Geertman con Raffaele Zingone (*nella foto*). Il recepimento delle risultanze ispettive, ammette Ifis, potrebbe avere riflessi, ad ora «non quantificabili», «sull'adeguatezza patrimoniale» e «sulla distribuzione di dividendi». Equita stima un impatto dello 0,6-0,7% sul Cet1, con una posizione di capitale che resterà sopra i requisiti minimi ma con «limitato spazio» per remunerare i soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634



CORRIERE DELLA SERA

02-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Volti e imprese

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Bankitalia

Ifis, il riassetto della governance

Bankitalia chiede a Banca Ifis (*in foto il presidente Ernesto Fassio Furstenberg*) circa 170 milioni di euro di rettifiche su crediti, un aggiornamento della politica dei dividendi (ferma al 2023) e un aggiornamento della governance. In particolare Via Nazionale vuole che l'istituto implementi un unico cda con membri dotati di competenze aggiornate.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

02-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

UniCredit, fusione Hvb-Commerz per chiudere l'intesa con Berlino

Trattativa con il governo, ipotesi Diederich ceo al posto di Orlopp

Giorni febbrili sull'asse Milano-Francoforte. Il governo tedesco è passato dalla più fiera opposizione alla scalata di Unicredit a Commerzbank a colloqui serrati Andrea Orcel. Una premura insolita che ogni giorno distilla uscite a favore. Mercoledì ad esempio quella del consiglio di fabbrica della banca tedesca e prima ancora la ceo, sempre più in bilico, Bettina Orlopp, addirittura suggeritrice di una fusione inversa tra Commerz e la controllata tedesca di Piazza Gae Aulenti, Hvb. Ieri nuova puntata: indiscrezioni non confermate di *Handelsblatt* hanno rilanciato il nome proprio di un ex Hypovereinsbank alla guida della Commerz a trazione Unicredit: Michael Diederich, 61 anni, già vicepresidente del Bayern Monaco Fc e attuale co-responsabile della divisione clienti aziendali in Deutsche Bank. Se è vero che l'istituto milanese vuole convocare un'assemblea straordinaria per sostituire 10 dei 20 membri del consiglio di sorveglianza, che così potrà nominare il nuovo cda, allora è ragionevole cominciare a pensare un «toto ceo».

Entro fine ottobre dovrebbe arrivare l'autorizzazione Bce a superare la soglia del 30% di Commerz e per Berlino è cominciato il conto alla rovescia per strappare quante più concessioni a Orcel in cambio del suo 12,7%. Ad esempio il mantenimento della sede e della quotazione a Francoforte. Esclusi invece i due membri in consiglio espressione del governo: sono retaggio del salvataggio statale del 2008 e non sono prescritti né dallo statuto della banca né da alcuna legge. Oltre tutto dopo l'ok Bce chiederà il consolidamento di Commerz e vorrà interloquire con un board espressione del socio di controllo. Berlino avrebbe tutto l'interesse a evitare le maniere forti da parte di Unicredit: Orcel ha facoltà di comprare un altro 10% sul mercato e così far valere il suo nuovo peso in assemblea, dato che oggi è al 49,5%. Potrebbe inoltre decidere di eliminare i dividendi e ripartire il peso dei costi di ristrutturazione tra gli azionisti. Usare Hvb per la fusione con Commerz si porterebbe poi dietro la natura giuridica della prima, passata da spa alla più semplice Gbmh, di conseguenza si adotterebbe una governance più snella. Hvb incorporerebbe anche il suo consiglio di fabbrica, molto in sintonia con la gestione Unicredit. Insomma per il cancelliere Friedrich Merz chiudere la partita prima del disco verde Bce (a cui dovranno seguire l'ok di Antitrust Ue e Banca Centrale di Polonia per mBank) è l'unico modo per evitare accordi penalizzanti da parte di Piazza Gae Aulenti. La fusione inversa di Commerz in Hvb sarebbe perciò l'opzione preferita da Berlino, oltre a consentirgli di restare socia e di mantenere sede e quotazione in Germania. Anche Unicredit avrebbe vantaggi: ad esempio risparmierebbe 20-30 punti base di capitale, equivalenti a circa 4 miliardi mentre comprare il 12,7% del governo ne costerebbe 5; inoltre farebbe salire le sinergie da 1,2 a 2 miliardi. Orcel poi vorrebbe applicare il piano Unicredit Unlocked anche a Commerz, razionalizzando la sua rete straniera (15 filiali operative e 27 uffici di rappresentanza) che libererebbe altri 4 miliardi, tutti risparmi che si tradurrebbero in credito per il *Mittelstand* come vorrebbe l'esecutivo Merz. Altri risparmi arriverebbero da spese di rappresentanza e viaggi, che il bilancio 2025 quantificava addirittura in crescita del 5% a 225 milioni. In questo modo la banca milanese acquisirebbe una quota di mercato vicina al 10%, nell'ultimo Paese europeo senza riforma bancaria, con un tessuto creditizio molto parcellizzato.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I profili





Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit dall'aprile 2021 (sopra); Michael Diederich, co-responsabile divisione clienti aziendali di Deutsche Bank

4

miliardi
il risparmio quantificato per Unicredit se Commerz si unisse a Hvb con una fusione inversa

40

Paesi
la presenza di Commerzbank all'estero tramite 15 filiali e 27 uffici di rappresentanza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



02-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Orcel, a.d. di Unicredit, punta all'insediamento in febbraio al posto di Bettina Orlopp

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Commerz, pronto il nuovo ceo

Diederich, ex numero uno di Hvb, ora è in Deutsche Bank

DI GIOVANNI GALLI

Unicredit è vicina a individuare il nuovo amministratore delegato di Commerzbank, che in febbraio dovrebbe prendere il posto di Bettina Orlopp. All'inizio del 2027 l'istituto di piazza Gae Aulenti potrebbe revocare l'attuale cda della banca tedesca in un'assemblea convocata subito dopo le ultime autorizzazioni e il regolamento dell'ops.

Il nome, secondo quanto riportato da milanofinanza.it, è quello di Michael Diederich, 61enne ex top manager di Unicredit e attualmente co-responsabile della divisione clienti aziendali in Deutsche Bank. È un uomo di fiducia dell'a.d. Andrea Orcel. Quest'ultimo, appena entrato in Unicredit nel 2021, aveva inserito Diederich nel group executive committee, la stanza dei bottoni della prima linea semplificata da 27 a 15 manager. Il capo della Germania era a suo diretto riporto insieme ai numeri uno di Italia ed Est Europa, i tre principali mercati della banca. Dal 2018 al 2022 Diederich è stato anche a capo della controllata tedesca Hvb che, nei piani di Orcel, dovrebbe fondersi con Commerz nell'ambito dell'integrazione. Al vertice della banca di Monaco è stato sostituito da Marion Hoellinger.

Diederich era uscito da Unicredit nel settembre 2022 per andare a ricoprire il ruolo di direttore finanziario del Bayern Monaco. È un volto conosciuto trasversalmente in Germania. Prima di diventare cfo del Bayern il banchiere era entrato nel consiglio di sorveglianza del club calcistico che riuniva una rappresentanza di primo piano dell'establishment tedesco.

Orcel sta lavorando a un piano per assumere il controllo della seconda banca tedesca e intervenire sulla governance, con la possibilità di convocare in gennaio un'assemblea straordinaria degli azionisti. Il passaggio chiave resta il completamento dell'iter autorizzativo: ottenuti gli ultimi via libera regolamentari, piazza Gae Aulenti potrebbe accelerare e portare il dossier al voto dei soci. La tabella di marcia prevede che Unicredit possa arrivare al controllo entro febbraio. A quel punto il gruppo italiano punterebbe a sostituire tutti e dieci i rappresentanti degli azionisti nel consiglio di sorveglianza di Commerzbank, composto da 20 membri. Il rinnovo consentirebbe a Unicredit di conquistare di fatto la maggioranza nell'organo di supervisione e di incidere direttamente sulle scelte strategiche.

© Riproduzione riservata



Michael Diederich

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1783 - T.1748



02-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Dbrs aumenta il rating di Mps e promuove il piano del suo ceo Lovaglio

Deugeni e Gualtieri a pag. 5

Dbrs premia il piano Lovaglio e alza il rating di Mps

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Dbrs alza il rating di Mps, riconoscendo i risultati conseguiti nella prima metà di quest'anno e i benefici dell'acquisizione di Mediobanca che ha permesso al gruppo senese di rafforzare il proprio posizionamento e diversificare le fonti di ricavo. Nel dettaglio, ieri l'agenzia ha innalzato da BBB a BBB (high) sia il rating di lungo termine dell'emittente sia quello del debito senior, mentre il giudizio sui depositi a lungo termine è stato portato ad A (low). Il miglioramento riguarda anche gli strumenti subordinati tier 2, il cui rating sale da BB (high) a BBB (low), superando così la soglia che separa la categoria speculativa da quella investment grade. Con quest'ultimo avanzamento tutti gli strumenti di debito a lungo termine della banca rientrano ora nella categoria investment grade. L'outlook assegnato dall'agenzia a tutti i rating è stabile. Alla base della promozione ci sono diversi fattori. Dbrs sottolinea innanzitutto la solidità della performance operativa registrata da Mps nel primo semestre, alla quale si aggiungono i progressi realizzati nel processo d'integrazione di Mediobanca, che procede secondo le indicazioni fornite dal gruppo. L'operazione ha consentito di ampliare sensibilmente il perimetro delle attività, rafforzando il modello di business e riducendo la dipendenza dalle tradizionali attività bancarie. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748





02-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

GARA A 3 PER GLI NPL

Bankitalia alza il conto per Ifis Nuove rettifiche per 157 milioni

Carrello e Gualtieri a pagina 5

DOPO L'ISPEZIONE DELLA VIGILANZA SPUNTANO ALTRE RETTIFICHE SU CREDITI PER 157 MILIONI

Bankitalia alza il conto a Ifis

Carenze nel board e paletti ai dividendi
Il titolo perde il 2,6%. E nella gara
per gli npl è sfida tra Elliott, Hoist e Kkr

DI LUCA CARRELLO
E LUCA GUALTIERI

Nuove rettifiche per 157 milioni sul portafoglio npl e altri 13 milioni su quello creditizio, per un totale di 170 milioni. Banca d'Italia alza il conto dell'ispezione su Banca Ifis, chiusa con un «giudizio parzialmente sfavorevole», e mette sotto osservazione capitale e dividendi. Gli accertamenti hanno riguardato la sola capogruppo e non la controllata illimity, comprata nel 2025 con un'opas. Dopo il primo comunicato ieri l'istituto della famiglia Fürstenberg ha diffuso, su richiesta della Consob, un'informativa supplementare che ha quantificato gli effetti contabili dell'ispezione. Un nuovo annuncio che ha fatto perdere al titolo un altro 2,6%.

Il dato più significativo è quello sulle rettifiche sui crediti che, se interamente recepite, salirebbero in tutto a 215 milioni. Di questi 157 milioni riguardano gli npl acquistati da terzi e 58 milioni il portafoglio creditizio. Ma visto che 45 milioni sono già stati conteggiati nei conti al 30 giugno, le ulteriori rettifiche ammonterebbero a 170 milioni. Il ricalcolo è legato alle «criticità» individuate da Bankitalia nei processi di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito, oltre che nelle procedure di recupero e nelle metodologie usate per valutare gli npl acquistati. Punto, quest'ultimo, su cui Ifis si difende perché «conferma la solidità e correttezza dei propri processi di recupero e dei modelli di valutazione degli npl», anche grazie alla validazione di tre primari consulenti esterni indipendenti.

L'ispezione porterebbe inoltre alla riclassificazioni di 200 milioni di crediti. Di questi circa 145 milioni sono già stati recepiti nel primo semestre, mentre i restanti 55 milioni determinerebbero un ulteriore incremento dell'npl ratio di circa 50 punti base. A tutto ciò si aggiungerebbe un aumento di 128 milioni degli rwa, relativo alle cartolarizzazioni. Ma anche in questo caso una parte consistente dell'impatto, 108 milioni, è già stata recepita nel primo semestre.

Quello degli npl è comunque un business da cui Ifis è pronta a uscire. La divisione è in vendita e, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la banca veneta ha selezionato tre delle dieci offerte non vincolanti ricevute nei giorni scorsi. Si tratta di quelle di Elliott, Kkr e Hoist, che avrebbero messo sul piatto cifre vicine al valore di libro dei portafogli (17,8 miliardi lordi e 1,5 miliardi netti). Così per i tre pretendenti si sono aperte le porte della data room, con Ifis che punta a chiudere la vendita entro fine anno.

Nelle prossime settimane sarà presentato anche il piano di rimedi alla Vigilanza. E bisognerà capire quali saranno le conseguenze dell'accertamento sulla solidità patrimoniale. L'istituto di Mestre ha ammesso che il recepimento delle risultanze ispettive potrebbe produrre effetti «non quantificabili ad oggi» sul rispetto dei ratio patrimoniali e sulla cedola. Ci potrebbero essere insomma delle conseguenze sulla politica dei dividendi perché la Vigilanza ha chiesto di subordinarne il versamento al mantenimento di un margine patrimoniale «non inferiore a 100 punti base» rispetto ai requisiti complessivi.

Ma l'aspetto più rilevante per Bankitalia è la governance. Dall'ispezione sono emerse «carenze nel funzionamento del cda» che vanno dalla centralità del board nel processo decisionale al livello di confronto tra consiglieri, fino alla supervisione delle scelte strategiche, soprattutto nella misurazione e governo dei rischi. Il piano di rimedio prudenziale prevede quindi una revisione del consiglio con l'ingresso di nuovi amministratori, «in prevalenza indipendenti», e il rafforzamento delle competenze professionali. Questioni di governance che non hanno a che fare con l'uscita dell'ex ceo Frederik Geertman, dimessosi per «motivi personali». Al suo posto è arrivato il manager interno Raffaele Zingone, che dovrà rispondere a Bankitalia con un nuovo piano industriale. Messi da parte gli npl, la strategia punterà su un business diversificato con maggiore contributo da cib, asset management, wealth management e attività commissionali.

(riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

02-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il disimpegno da Mediobanca frutta una supercedola ai Lucchini (Sinpar)

Data Stampa 0006640 Data Stampa 6640

di Andrea Giacobino

La fine dell'estate fa ricchi i Lucchini grazie al risiko bancario e all'uscita dal capitale di Mediobanca, di cui erano soci storici, in seguito all'adesione all'opas promossa con successo da Montepaschi.

Qualche settimana fa, infatti, l'assemblea della Sinpar - cassaforte della dinastia bresciana, presieduta da Giuseppe Lucchini - ha deciso di distribuire ai soci un dividendo di 57,9 milioni tratto dall'utile ordinario di 63 milioni del 2025. Un risultato di fatto quasi triplicato rispetto ai 22,7 milioni dell'esercizio precedente.

Va segnalato che a metà dello scorso ottobre a favore dei soci era stata erogata un'ulteriore cedola di 26,8 milioni, tratta però dalle riserve.

Il balzo del profitto è riconducibile sia ai 24 milioni affluiti sotto forma di dividendo dalla principale controllata Lucchini Rs (che opera nella produzione di acciaio ferroviario) sia, soprattutto, alla plusvalenza di 37 milioni registrata dalla vendita dell'intera partecipazione di Mediobanca, nel cui azionariato la famiglia entrò a fronte dei rapporti fra Luigi Lucchini (padre di Giuseppe) ed Enrico Cuccia, fondatore dell'istituto. Un legame che garantì da subito all'imprenditore una poltrona nel salotto buono della finanza italiana, il patto di sindacato della merchant milanese. Sinpar fa capo ai tre eredi di Luigi in parti eguali: Giuseppe ed eredi, gli eredi della sorella Gabriella (scomparsa nel 2018) e Augusto Mensi, figlio dell'altra sorella Silvana (e ceo di Lucchini Rs) che la controllano tramite i rispettivi veicoli Gilpar, Gamico e Ausilco.



Il bilancio consolidato ha segnato nel 2025 ricavi per 583 milioni rispetto ai 600 milioni dell'anno prima, con un utile però balzato anno su anno da 56,1 a circa 91 milioni grazie a proventi finanziari per 44 milioni costituiti per larga parte dalla citata plusvalenza.

Lo scorso anno è stata avviata una ristrutturazione societaria del gruppo, che opera con 2.300 dipendenti, conferendo il ramo operativo di Lucchini Rs (divenuta poi Lucchini Rs Holding) nella controllata Lucchini Industries, ridenominata Lucchini Rs. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1746



02-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

La leva geopolitica: come intercettare i nuovi corridoi di crescita economica

DI GIANLUCA TIANI*

I trend geopolitici e i processi di internazionalizzazione non vanno interpretati solo come fattori di instabilità. Nell'attuale scenario comprendere la riconfigurazione degli equilibri internazionali significa non solo rafforzare la capacità di presidiare i rischi, ma anche cogliere tempestivamente le opportunità che emergono dai nuovi assetti economici e commerciali.

Se l'evoluzione macro-finanziaria spinge la vigilanza europea a mantenere alta l'attenzione nel triennio 2026-2028 sui canali di trasmissione dei rischi di credito, di mercato e cyber, parallelamente stanno emergendo nuove direttrici di sviluppo, nuove catene del valore e nuove partnership geoeconomiche che richiedono una crescente capacità di lettura e accompagnamento delle imprese nei percorsi di internazionalizzazione, nel rispetto di un solido presidio dei rischi e di adeguati livelli di resilienza operativa.

Per un sistema come quello italiano, fortemente orientato all'esportazione (oltre 643 miliardi di euro nel 2025) e integrato nelle catene globali, la riconfigurazione degli equilibri mondiali stimola una spinta virtuosa verso la diversificazione geografica, i mercati emergenti e programmi strategici come il Piano Mattei o lo sviluppo nel quadrante Indo-Mediterraneo. In questa transizione il settore bancario – forte di una solidità patrimoniale e qualità degli attivi di rilievo europeo (a fine 2025 il Cet1 ratio era al 15,7% e l'npl ratio netto all'1,3%) – opera come abilitatore strategico per il tessuto produttivo. Affiancare le imprese nella decodifica delle dinamiche globali permette di trasformare la pianificazione di scenario in competitività, indicando i nuovi spazi di sviluppo, le azioni per assicurare la solidità delle filiere di approvvigionamento e le modalità per riallocare in sicurezza gli investimenti, inclusa la localizzazione dei siti produttivi.

Proprio per supportare questa evoluzione e superare le naturali asimmetrie informative dei contesti internazionali, l'Associazione Bancaria Italiana ha promosso l'istituzione di Abi Atlas. Questo Centro di competenza permanente, che prenderà il via nel terzo trimestre del 2026 con un primo ciclo di attività triennale, nasce come una infrastruttura di analisi, confronto e sviluppo delle competenze, volta a valorizzare la collaborazione tra banche, istituzioni, mondo accademico ed esperti internazionali e a rafforzare la capacità condivisa di leggere gli scenari globali.

Il valore dell'iniziativa risiede nella costruzione di una capacità di confronto e approfondimento condivisa all'interno del comparto finanziario. In uno scenario caratterizzato da crescente complessità geopolitica, la condivisione di prospettive, esperienze e competenze tra settore bancario, mondo accademico ed esperti internazionali rappresenta un valore aggiunto fondamentale. Abi Atlas nasce proprio con questo obiettivo: mettere a fattore comune conoscenze, metodologie e punti di osservazione differenti, favorendo una lettura sempre più ampia e integrata delle trasformazioni globali e valorizzando il patrimonio di competenze già presente all'interno del settore bancario.

Il valore aggiunto risiede nel superamento della conoscenza «a silos» delle filiere: il Centro nasce per mappare i legami sistemici e le interconnessioni tra settori, geografie e catene del valore. In quest'ottica, la dimensione relazionale e di networking è parte integrante del progetto, configurando la banca come un nodo relazionale e lo scambio tra istituti ed esperti come un motore di conoscenza. Un percorso avviato con il Board Talk del 28 settembre, dedicato a *Il riassestamento e la crisi della governance globale*, che ha riunito i vertici delle banche in un primo confronto con il Comitato scientifico di Abi Atlas, e che proseguirà con il prossimo appuntamento in programma il 27 novembre.

Questo patrimonio condiviso di conoscenze assume particolare rilevanza anche alla luce della crescente attenzione che le autorità di vigilanza stanno dedicando ai profili di rischio geopolitico. In questo contesto Abi Atlas si configura come un laboratorio metodologico volto a favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche e lo sviluppo di indicatori forward-looking (Kpi e Kri) integrabili nei processi di risk management e nei framework Icaap. Attraverso l'osservatorio sulla governance del rischio geopolitico, il settore bancario può rappresentare in modo strutturato le iniziative e gli investimenti intrapresi per mitigarlo, contribuendo al confronto tecnico sulle principali evoluzioni metodologiche e regolamentari in materia di rischio geopolitico e resilienza.

In conclusione, l'analisi geopolitica è destinata a divenire una componente sempre più stabile della pianificazione strategica delle banche e della relazione con le imprese. Rafforzare la capacità di leggere le trasformazioni internazionali significa accompagnare con maggiore consapevolezza i processi di crescita, sostenere la competitività del sistema produttivo e contribuire alla resilienza dell'economia italiana. (riproduzione riservata)

**responsabile divisione Strategia, Innovazione e Internazionale Abi*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1746



02-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

CONTRARIAN

QUANDO ALLA GUIDA DI ALLEANZA C'ERA DESIATA

▶L'incorporazione di Alleanza Assicurazioni nelle Generali segna una tappa storica per l'incorporata anche per il ruolo importante svolto nei decenni nel sistema bancario e assicurativo. In una fase in cui molto nel sistema è in movimento, la fusione in questione segnala anche una stretta nel governo delle partecipate del Leone di Trieste.

Ma, per un disegno di ampio respiro, si dovranno attendere gli esiti del progettato consolidamento nel settore e dell'evoluzione dei rapporti europei e internazionali di principali intermediari italiani nonché del ruolo in Italia di Axa.

In ogni caso Alleanza che ritorna nelle cronache, sia pure per una fusione, non può non riportare alla mente vicende del lontano passato sulle quali non è mai fuori tempo massimo riflettere ancora.

Dominus di Alleanza era, ai tempi, il compianto Alfonso Desiata, uomo di straordinaria cultura e di non comune competenza tecnica. Egli per le sue qualità riscuoteva una diffusa particolare stima nel settore e al di là di esso. In Banca d'Italia, che all'epoca non ancora co-vigilava, per così dire, con l'Ivass sulle imprese assicurative come accade oggi, ma era la seconda azionista delle Generali con oltre il 4%, si nutriva un grande apprezzamento per Desiata. Questi a un certo punto fu nominato alla presidenza del Leone.

All'epoca, vigeva il singolare termine statutario di un solo anno per il mandato al vertice: era un modo per fare sì che il principale azionista del Leone, Mediobanca, potesse strettamente controllare l'operare all'apice e decidere di conseguenza. Inutile dire che ciò confliggeva frontalmente con le esigenze di un adeguato periodo di stabilità della presidenza e di certezze nelle relazioni a livello nazionale e internazionale.

Naturalmente, un giudizio si poteva dare sulla suddetta singolare durata, che si distingueva nel panorama finanziario, e su come gestirla da parte del soggetto partecipante con Cuccia dominus di Mediobanca, altro era ciò che si poteva ritenere, e non certo uguale al primo, dopo la scomparsa di Cuccia. Avvenne dunque che fu chiesto l'avvicendamento, dopo breve tempo, di Desiata, noto per l'autonomia istituzionale, intellettuale e funzionale.

La Banca d'Italia era nettamente contraria e in un incontro con l'allora amministratore delegato Vincenzo Maranghi, il governatore Antonio Fazio espresse questa posizione, ma Maranghi rispose adducendo generiche e inaccoglibili impossibilità al mantenimento in carica dell'allora presidente che, nell'ambito delle sue competenze, aveva creato i presupposti per innovare e rafforzare il Leone. Nel frattempo Desiata era stato invitato a resistere nella carica, ma alla fine rinunciò e tornò in Alleanza.

Fu quello il periodo in cui, insoddisfatta della gestione e dei risultati, la Banca d'Italia espresse un voto di astensione in occasione dell'assemblea di bilancio delle Generali è ciò ebbe grandi riflessi sui media.

Si conferma così, ancora una volta, l'importanza della governance, a maggior ragione in quella che un tempo si riteneva la sola multinazionale italiana, ossia il Leone. Il ruolo di Mediobanca storicamente svolto nella compagnia triestina dovrebbe essere oggetto di un'analisi quale finora non si è avuta. Se ne trarrebbero anche importanti elementi per il futuro della Società, a cominciare da ciò che non va fatto.

A proposito del consolidamento oggi in atto nel settore bancario e finanziario va ricordata, proprio partendo dagli accennati problemi di governance, l'importanza dell'integrazione di strutture, procedure e culture diverse a cui, tra l'altro, si è riferito il governatore Fabio Panetta in occasione dell'assemblea dell'Abi del 25 luglio scorso.(riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1746



02-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Commerz, totonomi sul nuovo ceo

Tra i favoriti Michael Diederich

Verso il dopo Orlopp. Il top manager, già in Hvb e nel Bayern Monaco, ora è in Deutsche Bank

di **Marco Principini**
MILANO

Si scalda il toto nomi per il nuovo ceo di Commerzbank, con Unicredit che si appresta a prenderne il controllo. Per il dopo Orlopp, la cui uscita appare ormai scontata, l'Handelsblatt, tra i candidati che circolano, indica Michael Diederich. Un top banker che conosce molto bene il gruppo di Piazza Gae Aulenti dove è stato, tra l'altro, responsabile della Germania e del management board di Hvb.

Il sessantunenne che ha avuto una parentesi come Cfo anche nel club calcistico del Bayern Monaco, è attualmente co-responsabile della divisione clienti aziendali in Deutsche Bank. Per Diederich si tratterebbe di un ritorno in casa Unicredit, anche se è in dubbio che sia disposto ad assumere l'incarico. Secondo fonti finanziarie si troverebbe, infatti, molto bene nel suo attuale ruolo. Per i cambi nella governance di Commerz, è solo questione di pochi mesi. Forte di quasi il 50%, Unicredit guarda al via libera delle Authority per dare l'accelerata definitiva. La prima della quali è la Bce, attesa per metà ottobre.

Entro l'anno o al massimo agli inizi del nuovo, arriveranno l'ok da parte della Commissione europea e dell'autorità di vigilanza finanziaria polacca. L'assemblea straordinaria - per mettere mano al consiglio di Sorveglianza e, a cascata, sul board - sarà nell'ipotesi migliore a gennaio o, al più tardi, a febbraio. A quel punto, Unicredit potrà sostituire tutti e 10 i membri rappresentativi degli azionisti nel consiglio di sorveglianza che è di 20 componenti, garantendosi così una maggioranza effettiva. Orcel, una volta presa la guida di Commerz, prevede una profonda ristrutturazione della banca con 7mila uscite stimate, la metà di quelle previste dall'istituto di Francoforte sul Meno.

Una buona fetta dei risparmi potrebbe derivare da un taglio di parti della sua rete internazionale, senza quindi toccare Germania e Polonia. Tutte risorse da riversare sulle pmi tedesche. Passi dovuti anche al fatto che Berlino, a lungo ostile, ha ammorbidito la sua posizione, pur chiedendo impegni vincolanti sulla potenziale acquisizione. Il governo tedesco che ha quasi il 13% in Commerzbank, è infatti recentemente passato da una resistenza totale alla definizione di condizioni per l'accordo.

Orcel ha già incontrato il primo ministro dell'Assia, Boris Rhein e il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil. Colloqui che sono stati definiti costruttivi e a cui è seguita anche l'apertura del sindacato tedesco, per molto tempo sulle barricate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michael Diederich, top banker che conosce bene Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849



QUOTIDIANO NAZIONALE

02-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bankitalia chiede 157 milioni di rettifiche sugli Npl; l'istituto veneto punta a minimizzarle; in corso processo di vendita

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Crediti, cedole e cda: le richieste a Banca Ifis

MILANO

Rettifiche di valore su crediti per 58 milioni di euro, di cui 45 milioni già contabilizzate, e 157 milioni di rettifiche sugli Npl attualmente al centro di un processo divendita. E la richiesta di un ricambio in consiglio che, attraverso «nuove competenze e professionalità», porterà a un board «in prevalenza» composto da indipendenti.

La Consob chiede a Banca Ifis di dare al mercato ulteriori chiarimenti sull'ispezione di Bankitalia, il cui giudizio «parzialmente sfavorevole» è stato comunicato alla banca, insieme alle misure correttive da adottare, lo scorso 23 settembre. Tra le prescrizioni di Via Nazionale anche quella di aggiornare la politica dei dividendi, che saranno distribuibili solo in presenza di un cuscinetto di capitale di almeno 100 punti base rispetto ai livelli fissati dalla vigilanza. Bankitalia, spiega Ifis, ha individuato «criticità nei processi di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e nei processi di recupero e nelle metodologie di valutazione nel comparto degli Npl acquistati da terzi», chiedendo 157 milioni di rettifiche sul portafoglio di Npl e 58 su quello creditizio. Rilievi rispetto ai quali Ifis, che ha 90 giorni di tempo per dialogare con la Vigilanza, è convinta «di poter confermare la solidità e correttezza dei propri processi di recupero e modelli di valutazione degli npl», di recente validati anche da tre consulenti indipendenti. La vendita del business Npl, attesa entro fine anno, potrebbe aiutare Ifis a minimizzare l'impatto in conto economico delle rettifiche. L'istituto veneto ha ricevuto una decina di offerte da investitori non 'bancari', dunque liberi di valutare la qualità del portafoglio senza sottostare agli stringenti criteri di contabilizzazione imposti dalla Vigilanza. In tema di governance sono state ravvisate «carenze nel funzionamento» del cda relativamente «alla centralità dello stesso nel processo decisionale», alla «dialettica consiliare» e «al presidio delle principali scelte strategiche».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Zingone, ad di Banca Ifis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849



02-OTT-2026
da pag. 31 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il conto di Bankitalia a Ifis chiesti 215 milioni di rettifiche

L'istituto precisa di aver già svalutato 45 milioni di crediti sani e di puntare a vendere il pacchetto di sofferenze entro l'anno

di **CARLOTTA SCOZZARI**
MILANO

Banca Ifis torna sulla recente ispezione di Bankitalia, che come annunciato il 25 settembre si è conclusa con un giudizio «parzialmente sfavorevole» e con una serie di rilievi. In una nota di integrazione richiesta da Consob, la banca ora guidata da Raffaele Zingone (che ha da poco sostituito l'ad Frederik Geertman, dimessosi il 24 settembre) precisa, tra le altre cose, che «l'eventuale recepimento delle risultanze ispettive» comporta rettifiche per 157 milioni sul portafoglio di crediti deteriorati (npl) e per 58 milioni sui prestiti "sani", per un totale di 215 milioni. Nel caso del portafoglio "in bonis", si precisa, le svalutazioni sono già state recepite al 30 giugno per 45 milioni. In altri termini, le rettifiche ancora mancanti ammontano a 170 milioni, 157 dei quali su sofferenze e altri prestiti "difficili".

I rilievi di Bankitalia incrociano l'operazione di cessione del business degli npl annunciata all'inizio dell'estate, in relazione alla quale il 24 settembre Ifis ha ricevuto una decina di offerte vincolanti. E siccome in gara ci sono fondi e operatori che a differenza delle banche non devono sottostare alle rigide regole europee sulla classificazione dei crediti, l'istituto presieduto dal primo azionista Ernesto Fürstenberg Fassio conta di vendere il pacchetto di sofferenze e altri crediti problematici a un prezzo che faccia emergere una svalutazione inferiore rispetto ai 157 milioni calcolati da Palazzo Koch. La tempistica gioca qui un ruolo chiave, perché Banca Ifis, che ha 90 giorni di tempo per discutere con Bankitalia delle misure richieste e far valere le proprie ragioni, intende concludere la vendita degli npl entro fine anno.

In ogni caso, la società quotata «ritiene di poter confermare la solidità e correttezza dei propri processi di recupero e modelli di valutazione degli npl, anche perché tali modelli sono stati di recente validati da tre primari consulenti esterni indipendenti».

Tra le politiche finite nel mirino della Banca d'Italia anche la distribuzione di dividendi, che potrebbe diventare più restrittiva in virtù della richiesta di garantire un cuscinetto di capitale di almeno 100 punti base rispetto ai livelli patrimoniali fissati dalla vigilanza. In riferimento poi alle carenze individuate nel funzionamento del consiglio di amministrazione, il rimedio previsto comporta la nomina di nuovi membri del board, «in prevalenza indipendenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



02-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

la Repubblica FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

David Rossi
Moglie chiede i risarcimenti

di FRASCHILLA e VIVALDI a pagina 5

Morte di David Rossi, la famiglia pronta a chiedere i risarcimenti

di **ANTONIO FRASCHILLA**
e **ANDREA VIVALDI**

I legali preparano azioni verso il Monte dei Paschi e la controllata assicurativa, con cui il manager aveva una polizza vita da un milione

Sulla morte di David Rossi c'è un'altra partita che si è aperta all'indomani della nuova perizia che apre all'ipotesi dell'omicidio: il possibile risarcimento danni alla famiglia che fin dal giorno della tragedia, il 6 marzo del 2013, ha rifiutato l'ipotesi del suicidio. I legali di Rossi stanno lavorando a una richiesta di risarcimento che va su due linee: la prima diretta al Monte dei Paschi, perché il fatto sarebbe avvenuto all'interno dell'ufficio; la seconda invece alla controllata assicurativa del Monte, Axa Mps. I legali sanno che Rossi pochi mesi prima della morte aveva firmato una assicurazione per incidenti sul lavoro che prevedeva un possibile risarcimento in caso di morte. Secondo i legali la copertura assicurativa riguardava il suicidio, ma scattava dopo 24 mesi dalla firma dell'assicurazione e Rossi è morto prima. Ma la polizza riguarderebbe anche la morte sul lavoro in generale e qui si innesta la possibile richiesta di riscatto per un valore di circa un milione di euro.

Insomma, la nuova perizia non solo riapre la possibilità di una nuova indagine sulla morte da parte di una procura, ma potrebbe far scattare anche un contenzioso economico tra la famiglia e la Banca che, come ha ricordato la moglie di Rossi in una intervista a *Repubblica*, fino a oggi è stata "silente" su tutti i fronti. E ha chiesto anche all'istituto bancario di avviare una nuova verifica interna. Le ultime perizie della Commissione, 13 anni dopo la morte di Rossi, tratteggiano una verità opposta rispetto a quella che avevano raggiunto i pm in due differenti inchieste, terminate entrambe con l'archiviazione. Secondo la nuova ricostruzione, il manager di Mps sarebbe stato assalito nel suo ufficio a Palazzo Salimbeni da almeno due uomini «corpulenti». Quando è stato ritrovato, in strada e senza vita, aveva lesioni sul corpo «incompatibili con la precipitazione», sostengono i consulenti medici. Nei minuti precedenti, accanto alla sua scrivania, sarebbe stato colpito all'addome «da un pugno o una ginocchiata» e poi sollevato oltre la finestra durante una colluttazione. La precipitazione potrebbe essere stata la conseguenza forse di un tentativo di intimidazione andato male, ipotizza sempre la Commissione, che però non ha dubbi sul verdetto finale: la caduta è «stata procurata da terzi dopo un'aggressione: questo è un dato certo». Una ricostruzione che oggi ribalta l'ipotesi del suicidio. E spinge quindi i legali della famiglia a preparare battaglie legali per i risarcimenti e la polizza vita. Ma proprio sulla base delle nuove perizie, sperano che sia presto condotta una terza inchiesta dalla Procura. «Oggi è certificato che David è stato ucciso: è un punto di non ritorno – ha detto la moglie di Rossi, Antonella Tognazzi, a *Repubblica* – . Da qui devono ripartire le indagini nella maniera più opportuna: con un fascicolo per omicidio». Sono due i prossimi passi nelle indagini dei commissari: concludere le analisi tecniche sul filmato che ha ripreso la caduta di Rossi e poi definire il movente dell'aggressione. C'è una pista principale che sta venendo battuta con particolare convinzione proprio in queste settimane: quella del movente economico. Il manager sembra che gestisse per Mps un budget di circa 50 milioni l'anno di sponsorizzazioni e per i commissari potrebbe aver ricevuto minacce e intimidazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634

la Repubblica FIRENZE
02-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





La simulazione della aggressione durante la perizia della commissione. Più a sinistra, il manager del Monte dei Paschi David Rossi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634

02-OTT-2026
da pag. 25-26 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Credito/1

Ifis, nuova stretta di Bankitalia
È corsa per rilevare gli Npl —p.26

Ifis, nuova stretta Bankitalia Tre soggetti in corsa per gli Npl

Credito

La vigilanza ha chiesto al gruppo 170 milioni di rettifiche extra su crediti

Si restringe la short list: Elliott con DoValue, Hoist e Kkr con Hipoges

Luca Davi

Mentre emerge nel dettaglio il perimetro delle valutazioni aggiuntive di Banca d'Italia sui crediti - sulla carta si parla di 170 milioni di euro - Banca Ifis stringe sulla vendita del portafoglio Npl. A quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, la rosa dei possibili contendenti si è ristretta. E, in short list, sarebbero ora rimasti tre soggetti, di cui due in cordata: Elliott in tandem con doValue, Hoist e Kkr insieme a Hipoges. Fuori dai giochi, secondo fonti di mercato, sarebbero invece Kruk e Cerberus, che pur avevano esaminato il dossier nella prima fase. Le offerte vincolanti sono attese nelle prossime settimane, e lì si vedrà chi avrà la meglio. Certo è che il dossier seguito da Cc&Soci comprende sia Ifis Npl Investing sia Ifis Npl Servicing, ovvero il portafoglio acquistato dalla banca - il cui valore a fine 2025 ammontava a 17,8 miliardi lordi, circa 1,5 netti - e la piattaforma di gestione e recupero, e si prospetta dunque la cessione in un unico "pacchetto". Nella fase iniziale erano circolati anche i nomi di Apollo, Fortress, Aliseda ed Eos.

Ovvio che il risultato dell'asta sarà dirimente anche per definire un altro dossier caldo, quello aperto dall'ispezione della Banca d'Italia. Perché obiettivo di Banca Ifis a ridurre al minimo l'impatto delle rettifiche indicate dalla Banca d'Italia.

I numeri sono arrivati ieri, dopo che la Consob ha chiesto di integrare il comunicato del 25 settembre. Nei giorni scorsi Ifis aveva dato notizia del giudizio «parzialmente sfavorevole» dell'ispezione, senza quantificare il possibile conto. Palazzo Koch ha rilevato «criticità nel monitoraggio, nella classificazione e nella valutazione del credito, oltre che nei processi di recupero e nei modelli utilizzati per gli Npl acquistati da terzi». Le valutazioni partono dai dati al 31 dicembre 2025 e porterebbero a riclassificare crediti per 200 milioni. Di questi, 145 milioni erano già stati riclassificati al 30 giugno e il residuo farebbe salire l'Npl ratio di altri 50 punti base.

Ma il capitolo più pesante è rappresentato proprio dalle rettifiche sui crediti. Via Nazionale ne chiede 157 milioni sul portafoglio di Npl acquistati (e attualmente in vendita) e altri 58 milioni sui crediti della banca. Di questi ultimi, 45 milioni sono già incorporati nella semestrale. Ne restano all'appello quindi 13 milioni, che sommati ai 157 milioni degli Npl portano l'impatto residuo potenziale a quota 170 milioni.

Ed è proprio qui che l'istituto presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio punta a ridurre l'impatto. Se a comprare, come appare realistico dai nomi che circolano, fosse un realtà non bancaria, verrebbe forse meno l'obbligo di svalutazione imposto dal calendar provisioning, che invece è previsto per i soggetti bancari, come appunto è Ifis. Ora la banca ha 90 giorni per dialogare con Via Nazionale e trovare una quadra che possa ridurre la magnitudo della richiesta, incoraggiata anche da tre pareri indipendenti relativi alla validità dei processi di recupero e valutazione degli Npl. Forse anche su questa attesa, il titolo che ha perso il 20% negli ultimi cinque giorni, ieri ha lasciato sul terreno il 2,6%.

Gli esiti dell'ispezione della Vigilanza però non si fermano qua. C'è infatti il capitolo degli attivi ponderati per il rischio. Un fronte, questo, su cui l'ispezione di Bankitalia prospetta un incremento di 128 milioni legato alle cartolarizzazioni, ma 108 milioni erano già stati recepiti nel primo semestre. Altro versante caldo riguarda poi i dividendi. La richiesta è di aggiornare la politica approvata nel 2023, subordinando la distribuzione di utili al mantenimento di un cuscinetto patrimoniale di almeno 100 punti base sopra i requisiti complessivi, inclusa la guidance, richiesta che fino ad oggi è stata rispettata. Ma Bankit interviene anche sul fronte della governance. E rileva carenze nella centralità del consiglio di amministrazione, nella dialettica interna e nel presidio delle scelte strategiche con effetti sui rischi. Da qua la richiesta di una revisione del board e l'ingresso di nuovi componenti, in prevalenza indipendenti. Immediata la risposta della banca, secondo cui un ricambio era comunque già atteso, poiché nell'aprile 2028 alcuni consiglieri perderanno i requisiti di indipendenza.

Sullo sfondo, e in parallelo, resta aperto il procedimento con cui Via Nazionale fisserà gli eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi. La decisione è attesa entro la fine di dicembre. E lì si capirà esattamente la zavorra aggiuntiva che peserà sui requisiti patrimoniali del gruppo. E proprio su questo punto, l'istituto guidato dal nuovo ceo Raffaele Zingone sta già predisponendo memorie e controdeduzioni per attutire l'impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

02-OTT-2026
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

UBS NON LASCIA LA SVIZZERA

UBS ha respinto le richieste di Artisan Partners di lasciare la Svizzera. Il socio, che gestisce oltre 60 milioni di azioni della banca, ha mandato una lettera al cda nella quale sottolineava che il Paese elvetico «non è più una sede attraente o desiderabile» per l'istituto viste le continue pressioni politiche sui requisiti di capitale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



02-OTT-2026
da pag. 25-27 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Credito/2

Crédit Agricole, su Bpm plusvalenze latenti per 3,7 miliardi —p.27

Crédit Agricole, su Banco Bpm plusvalenze latenti da 3,7 miliardi

La cfo L'Angevin: «Nulla può essere fatto senza di noi, nulla può essere fatto contro di noi»

Risiko bancario

Secondo quanto ricostruito l'ascesa a ridosso del 30% è costata circa 3,5 miliardi

Quella stessa partecipazione ai prezzi di Borsa attuali vale attorno a 7,2 miliardi

Marigia Mangano

Da Parigi, dove ha sede il Crédit Agricole, la linea è stata dettata dal cfo Clotilde L'Angevin: «Nulla può essere fatto senza di noi, nulla può essere fatto contro di noi». Uno slogan che dice molto della posizione privilegiata che la banca guidata dal direttore generale Olivier Gavanda si è ritagliata nel sistema Italia, ma non rivela un dato significativo: quanto la Banque Verte ci stia guadagnando su Bpm. Secondo una ricostruzione de Il Sole 24 Ore incrociando documenti ufficiali e valori medi di acquisto, la plusvalenza potenziale del Crédit Agricole sulla quota del 29,3% in Bpm è vicina ai 4 miliardi.

Il dato, clamoroso, è figlio della rapidità di posizionamento e della intuizione del socio francese che ha scelto di costruire in tempi non sospetti una strategia chiave nel sistema bancario nazionale. Ma soprattutto, il guadagno potenziale sulla quota nel Banco suggerisce anche un nuovo angolo di osservazione sui possibili piani, obiettivi e interessi dei vertici della Banque Verte.

Con il 29,3% di Bpm, quota che ne fa il primo azionista, il Crédit Agricole oggi è probabilmente l'attore più corteggiato. Corteggiato perché è divenuto l'interlocutore principale del tavolo negoziale a più livelli che potrebbe modificare la geografia del sistema bancario italiano, teatro del nuovo round di aggregazioni. Tocca ai francesi l'ultima parola sul disegno di Luigi Lovaglio, regista dell'Ops sul Banco Bpm e Banca Generali, un progetto che non può prescindere dal consenso del Crédit Agricole e che se dovesse decollare complicherebbe l'ascesa di Intesa Sanpaolo su Siena. Così come sempre Parigi potrebbe decidere in piena autonomia di aprire a soluzioni alternative con alleati come UniCredit o procedere stand alone unendo il Banco a Crédit Agricole Italia, piano tentato già in passato ma poi congelato.

Fatte queste premesse appare evidente che la banca francese ha il potere di trattare il proprio "appoggio" a una cordata piuttosto che a un'altra, negoziando adeguate contropartite come le migliaia di sportelli che potrebbero "liberarsi" per vincoli Antitrust. Una strada già percorsa nel 2007, quando Crédit Agricole era il primo azionista di Banca Intesa. Quest'ultima decise di fondersi con Sanpaolo-Imi e, in cambio del via libera dei francesi, cedette proprio alla Banque Verte la proprietà di Cariparma e Friuladria.

Parigi, dunque, ha solo da guadagnarci da questa contesa sul futuro di Mps. E non solo in senso figurato. L'investimento fatto tra il 2022 e quest'anno sul Banco Bpm esprime una potenziale plusvalenza che ai prezzi di chiusura di ieri è nell'ordine di 3,7 miliardi. Il Crédit Agricole, interpellato da Il Sole 24 Ore, non ha voluto commentare.

Il pacchetto del 29,3% in Banco Bpm è stato raccolto attraverso acquisti diretti sul mercato e derivati. Il costo storico della quota nel Banco non è mai stato rivelato. Ci sono però almeno due indicazioni che, incrociate, forniscono l'ordine di grandezza dei guadagni a Parigi: la cronologia degli acquisti e il bilancio 2025 della banca francese.

L'ingresso in Bpm risale ad aprile 2022 quando annunciò di avere un pacchetto del 9,18%. L'investimento fu di 375 milioni considerando il prezzo medio nei mesi precedenti la comunicazione. L'ascesa risale poi a due anni fa, subito dopo l'Ops lanciata da UniCredit sul Banco Bpm. L'Agricole in pochi mesi si portò dal 9,9% al 19,9% del capitale di Banco Bpm, chiedendo in rapida successione l'autorizzazione a salire oltre al 20% della Banca Centrale Europea. La seconda tranche di questa posizione, sempre considerando i valori medi nei mesi precedenti l'annuncio, dovrebbe aver impegnato circa 1,2 miliardi. Gli acquisti successivi, quelli che hanno portato la banca in prossimità della soglia del 30%, hanno invece comportato un investimento più alto, di circa 2 miliardi. In tutto, dunque, fa circa 3,5 miliardi a fronte una quota che al prezzo medio di Bpm dell'ultimo mese vale 7,2 miliardi, con una plusvalenza teorica, come detto, di 3,7 miliardi. La ricostruzione temporale trova riscontro nel bilancio 2025 dell'istituto transalpino che proprio nei conti dello scorso anno ha contabilizzato per la prima volta il Banco Bpm con il metodo del patrimonio netto. Nel documento si parla di rivalutazioni storiche per 1,9 miliardi sul pacchetto del 20% raccolto fino a quel momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il precedente. Crédit Agricole era socio di Intesa e quando si fuse con Sanpaolo ottenne come contropartita Cariparma e Friuladria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748

Vai all'articolo https://www.bluerating.com/banche-e-reti/877583/fee-only-summit-2026-lai-accelera-ma-il-fattore-umano-resta-decisivo

Fee Only Summit 2026: l'AI accelera ma il fattore umano resta decisivo

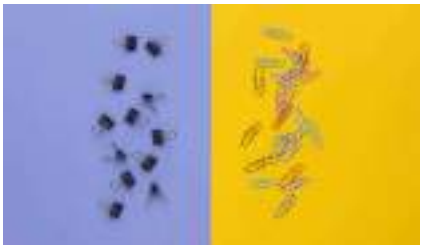
L'intelligenza artificiale che cambia il lavoro del consulente, una regolamentazione sempre più chiamata a tenere il passo con l'innovazione e modelli di remunerazione in piena evoluzione. È attorno a questi tre snodi che si è sviluppato il panel "Consulenza finanziaria tra AI, regulation e nuovi modelli di remunerazione", andato in scena al Fee Only Summit 2026. A disquisire sui cambiamenti che stanno interessando il settore sono stati i membri dell'OCF, l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari: Alessandro Paralupi, Andrea Carboni, Cesare Armellini e Giuliano Xausa. Il confronto arriva in una fase in cui la consulenza finanziaria è chiamata a misurarsi contemporaneamente con nuove tecnologie, nuovi vincoli regolamentari e una crescente attenzione alla trasparenza del rapporto tra professionista e cliente. L'AI apre infatti nuove possibilità nell'analisi e nella relazione con l'investitore, mentre l'evoluzione delle regole e dei sistemi di remunerazione pone interrogativi sul futuro del modello fee only e, più in generale, sull'organizzazione della professione. E' stato un videomessaggio del presidente dell'OCF, Mauro Maria Marino – quest'anno impossibilitato a partecipare al Summit – ad aprire la tavola rotonda. Nel corso del suo intervento, il presidente dell'OCF si è concentrato sul rapporto di fiducia tra consulente e cliente, che resta un elemento centrale della consulenza finanziaria, soprattutto in una fase di profonda trasformazione del settore. A questo si è aggiunto il tema dell'educazione finanziaria, che in Italia continua a mostrare ritardi significativi e non ha ancora raggiunto i livelli medi degli altri Paesi europei. "Rafforzare la conoscenza e la consapevolezza dei risparmiatori diventa quindi parte integrante del ruolo del consulente", ha detto. Anche l'intelligenza artificiale sta aprendo una nuova fase per la professione, ma la sua evoluzione, secondo questa prospettiva, dovrà accompagnarsi a un neoumanesimo digitale: la tecnologia può supportare e potenziare il lavoro del consulente, ma non sostituire il contributo umano, fatto di ascolto, capacità relazionale, responsabilità e comprensione delle esigenze individuali. "L'innovazione, dunque, dovrà rimanere trasparente e governabile, mantenendo come riferimento l'interesse del cliente". Un saluto sul palco del Palazzo della Gran Guardia è stato portato anche dalla presidente onoraria dell'OCF, Carla Rabitti Bedogni, che ha sottolineato come in un contesto finanziario sempre più complesso diventano fondamentali regole chiare e una continuità nei controlli, così da garantire un quadro stabile e prevedibile per gli operatori. Allo stesso tempo, è importante creare occasioni di confronto e approfondimento che aiutino i professionisti a mantenere lucidità e consapevolezza, affrontando con maggiore preparazione le sfide poste dall'evoluzione dei mercati finanziari. Il talk è proseguito con le parole di Cesare Armellini, presidente NAFOP e componente del comitato direttivo OCF, che ha ripercorso alcune importanti tappe degli ultimi anni: "La crescita della consulenza finanziaria autonoma ha subito una battuta d'arresto alla fine del 2019, quando, nell'ambito di una consultazione pubblica, il Mef intervenne sulle regole di accesso alla professione, rimuovendo il vincolo che impediva ai consulenti finanziari fuori sede che non avessero superato l'esame previsto per l'accesso di entrare nel settore" ha ricordato. "Nel complesso, il mercato italiano avrebbe bisogno nei prossimi anni di un numero significativo di nuovi professionisti, tra i 5 e i 10mila consulenti finanziari autonomi, per rispondere alla crescente domanda di consulenza e accompagnare l'evoluzione del mercato". Di grande impatto l'intervento di Giuliano Xausa, presidente Assonova e componente del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

comitato direttivo OCF, che ha ripreso alcuni concetti già espressi nel corso della tavola rotonda, aggiungendo informazioni di particolare rilievo. Richiamando i dati della Bce, il presidente di Assonova ha ricordato che negli ultimi 15 anni l'Europa ha perso quasi un milione di bancari (-30%) e oltre 106mila sportelli (-46%). Una trasformazione che, secondo Xausa, rende ancora più importante il rapporto personale con clienti e territori: "La tecnologia offre efficienza e nuove opportunità, ma non può sostituire il rapporto di fiducia con le persone". Sul fronte delle tutele, Xausa ha indicato tre priorità: una cornice contrattuale minima con un welfare di base, un fondo per la consulenza per sostenere ricambio generazionale, giovani e formazione, e un modello di consulenza sempre più orientato alle esigenze dei clienti e ai loro progetti di vita, anche attraverso una maggiore educazione finanziaria. In chiusura, il segretario nazionale Fabi ha richiamato anche alcuni punti della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari, dall'aumento economico di 518 euro alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale e al contrasto alle pressioni commerciali indebite, indicando nella contrattazione collettiva del credito un possibile riferimento anche per rafforzare le tutele nella consulenza finanziaria. "Quando c'è tutela del lavoro ci sono più solidità per le imprese e maggiori garanzie per i risparmiatori", ha concluso.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://www.focusrisparmio.com/news/consulenza-indipendente-professionisti-domanda



Alla consulenza indipendente servirebbero 5-10 mila professionisti - FocusRisparmio

News la kermesse Alla consulenza indipendente servirebbero 5-10 mila professionisti 1 ottobre 2026 di Silvia Ragusa 2 min Durante la seconda giornata del FeeOnly Summit 2026 i vertici di OCF, Nafop, Assonova e AssoSCF fotografano una categoria giovane e in crescita, frenata da un vincolo normativo. Sul tavolo anche il vuoto lasciato dagli sportelli bancari e il rebus intelligenza artificiale Cesare Armellini, ceo di Consultique Quando nacque la sezione dell'albo dedicata alla consulenza indipendente, le stime parlavano di 2.200-2.500 potenziali iscritti. Oggi, secondo Cesare Armellini, presidente Nafop e componente del comitato direttivo OCF, ne servirebbero almeno 5mila. E fino a 10mila, poi. Il numero è emerso dalla tavola rotonda del FeeOnly Summit 2026, dedicata a consulenza finanziaria, intelligenza artificiale, regulation e nuovi modelli di remunerazione. Tra gli interventi dei vertici dell'Organismo e delle associazioni di categoria ha corso un filo comune: la fiducia. Nella relazione con il cliente, negli sportelli che chiudono, negli algoritmi. Mauro Maria Marino, presidente OCF A tracciare il profilo della categoria è stato il presidente OCF Mauro Maria Marino. È una professione giovane: l'età media è di 42 anni, contro i 52 dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. Con un rovescio della medaglia però. Le donne sono solo il 7,6%, a fronte del 23% tra i colleghi fuori sede, un divario che, ha sottolineato Marino, richiede un lavoro mirato per essere ridotto. I numeri comunque crescono. Per Marino è il segno di un'offerta sempre più diversificata, e la consulenza è ormai una "infrastruttura" del Paese, che poggia su due pilastri: consulenza ed educazione finanziaria. La prima, ha spiegato, si fa "solo quando si persegue unicamente l'interesse del cliente" e si regge sulla fiducia. La seconda, invece, resta il tallone d'Achille: l'Italia è ancora sotto la media europea. Leggi anche "Armellini (Consultique): abbiamo creato una nuova cultura" Una domanda che l'offerta non riesce a coprire Alessandro Paralupi, direttore generale di OCF "La domanda di consulenza ha superato l'offerta". È la lettura che Armellini dà della crescita dei fatturati delle Scf, salita del 30% da un anno all'altro. Un dato che trova conferma nelle parole del direttore generale OCF Alessandro Paralupi: il numero di esami è raddoppiato, da 6mila a oltre 12mila. Ma la domanda non nasce solo dal mercato, c'è anche un vuoto da colmare. Giuliano Xausa, presidente Assonova, parte dai dati del lavoro bancario. In Europa gli istituti hanno perso 1 milione di posti, in Italia 100mila, di cui 40mila gestiti con fondi per l'occupazione e senza licenziamenti. "Chi paga il vuoto lasciato da sportelli e bancari? Le famiglie più fragili, a cominciare dagli anziani che non usano il digitale". Le app, osserva, non danno fiducia né presidio umano, e gli spazi che si aprono possono essere occupati dai consulenti finanziari indipendenti. Il rischio, laddove lo sportello scompare, è che aumentino i depositi e calino gli investimenti. Eppure gli iscritti restano meno di quanti servirebbero. Tra i freni, Armellini cita la consultazione pubblica chiusa a fine 2019 dalla Consob su un vincolo normativo. Chi è iscritto alla sezione dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede ed è entrato all'avvio dell'albo senza sostenere l'esame non può infatti passare alla sezione degli indipendenti senza superare la prova. Rimuovere quel limite (è la sua tesi) porterebbe l'albo ad almeno 5mila iscritti nei prossimi anni, con un orizzonte fino a 10 mila. Anche sul fronte delle società il nodo è la capacità di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

servire quella domanda. Andrea Carboni, presidente AssoSCF, guarda alle 110 Scf presenti in tutto il Paese. La dimensione, però, è rimasta piccola: società con due, tre, cinque o al massimo sette consulenti, che faticano a ritagliare risorse per sviluppo, formazione e aggiornamento. Per Carboni il prossimo passo non è moltiplicare le società, ma farle crescere al loro interno, anche spingendo qualche aggregazione. L'intelligenza artificiale? Solo uno strumento Resta da capire come servire una domanda in espansione senza perdere il rapporto umano. Marino risponde con l'idea di un neo-umanesimo digitale: l'intelligenza artificiale, sostiene, non potrà soppiantare l'uomo, perché la consulenza "è personalizzata, non automatizzata". Il punto non è contrapporre uomo e macchina, ma fare in modo che l'innovazione resti "trasparente, governabile, orientata alla tutela" del cliente. Armellini ne riconosce i vantaggi: meno tempi burocratici, analisi e scenari in tempi brevi. Eppure l'IA, avverte, oggi non è in grado di formulare una raccomandazione, e il controllo deve restare al professionista, perché ogni output va rivisto nel dettaglio. Vale anche sul versante della vigilanza, dove è stato ricordato che l'IA è un utile alleato. Ma l'ultima analisi prima di una raccomandazione resta umana. Vuoi ricevere ogni mattina le notizie di FocusRisparmio? Iscriviti alla newsletter Registrati sul sito, entra nell'area riservata e richiedila selezionando la voce "Voglio ricevere la newsletter" nella sezione "I MIEI SERVIZI". leggi tutto l'articolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016